

Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights! "Lettere dal Fronte" del 11/08/15  
SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 11/08/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro. Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre. Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia  
ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro  
Medicina Democratica  
Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"  
e-mail: [sp-mail@libero.it](mailto:sp-mail@libero.it)  
Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>  
Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

-----  
INDICE

Mario Murgia [info@associazioneespostiamiantoalbasento.it](mailto:info@associazioneespostiamiantoalbasento.it)  
SULL'AUMENTO DEI TUMORI TRA SASSARI E PORTO TORRES

Carlo Soricelli [carlo.soricelli@gmail.com](mailto:carlo.soricelli@gmail.com)  
MORTI SUL LAVORO NEL 2015 1 GENNAIO-31 LUGLIO

Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
"REMAGGI" DI CASCINA: IL NUOVO CDA CAMBI ROTTA PER RILANCIARE LA STRUTTURA

Slai Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
QUAL E' SECONDO FONTI AZIENDALI LA SITUAZIONE ALL'ILVA

Slai Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
UNA BRACCIANTE DI SAN GIORGIO MORTA NEI CAMPI PER 30 EURO AL GIORNO

Vito Rosario Petrocelli [vitorosario.petrocelli@senato.it](mailto:vitorosario.petrocelli@senato.it)  
SBLOCCA ITALIA: LA SANATORIA DIETRO IL DIVIETO DI FRACKING

Gian Luca Garetti [glucagaretti@gmail.com](mailto:glucagaretti@gmail.com)  
VIA LIBERA ALL'INCENERITORE DI FIRENZE

Gian Luca Garetti [glucagaretti@gmail.com](mailto:glucagaretti@gmail.com)  
L'INCENERITORE DI FIRENZE: UNA SCELTA INACCETTABILE PER LA SALUTE E L'AMBIENTE

Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
PICCOLA INCHIESTA SENZA MORALISMI

Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)  
I RISCHI DA AMIANTO NON VANNO IN VACANZA

-----  
From: Mario Murgia [info@associazioneespostiamiantoalbasento.it](mailto:info@associazioneespostiamiantoalbasento.it)  
To:  
Sent: Wednesday, July 29, 2015 6:57 PM  
Subject: SULL'AUMENTO DEI TUMORI TRA SASSARI E PORTO TORRES

Trasmetto un riepilogo degli articoli giornalistici che riportano il comunicato emesso da Associazione Italiana Esposti Amianto, Medicina Democratica e Associazione Medici per l'Ambiente ISDE, Sardegna.

Così come fatto in Basilicata, l'AIEA Val Basento promuove e sostiene una campagna informativa in Sardegna, curata da Carmina Conte, giornalista esperta in comunicazione e in problematiche ambientali, che collabora a stretto contatto con AIEA Sardegna.

Tale divulgazione si prefigge lo scopo di aumentare la consapevolezza e la conoscenza dei rischi conseguenti all'esposizione a sostanze tossiche e cancerogene soprattutto nel territorio caratterizzati dalla presenza di siti industriali chimici.

L'obiettivo principale è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni territoriali affinché attuino protocolli sanitari specifici a difesa della salute dei lavoratori ex esposti ed avviano studi epidemiologici di aree per verificare le reali conseguenze causate dagli agenti chimici sulla popolazione.

I Sindaci delle aree interessate devono pubblicare il Referto Epidemiologico Comunale (REC) o Esame Epidemiologico della Popolazione Comunale. Il REC è basato su prove verificabili da cittadini, giornalisti, medici e dalla Magistratura. Il REC deve essere certificato automaticamente dall'ente pubblico.

La maggiore conoscenza di questi problemi deve aumentare la forza rivendicatrice dei lavoratori che per anni hanno lavorato non conoscendo a quali rischi andassero incontro, moltissimi di loro hanno subito gravi conseguenze (tanti sono deceduti) e non sono stati aiutati nel chiedere i giusti risarcimenti.

Mario Murgia

\*\*\*\*\*

#### VELENI KILLER, TRA SASSARI E PORTO TORRES È BOOM DI TUMORI

Cancro all'apparato respiratorio: più 49% di mortalità rispetto alla media isolana. Le donne più colpite degli uomini. L'ultima indagine dell'Istituto di Sanità su 141mila abitanti rilancia l'allarme

Da La Nuova Sardegna

<http://lanuovasardegna.gelocal.it>

di Gianni Bazzoni

17 luglio 2015

Porto Torres

Quando neppure l'acqua che sgorga nelle case è potabile per parecchi mesi l'anno, e anche quando ufficialmente si può utilizzare tinge i lavandini di giallo o marrone, c'è sicuramente più di qualcosa che non va. E ora l'aggiornamento dello studio "Sentieri" (l'indagine epidemiologica dei territori e degli insediamenti esposti a rischio di inquinamento) dell'Istituto superiore di Sanità non porta notizie incoraggianti. Anche se nessuno, in realtà, se le aspettava perché negli anni non è cambiato quasi niente nell'area industriale di Porto Torres: gli impianti si sono fermati, ma non l'inquinamento che viaggia sotto traccia, si mischia alla terra e all'acqua di falda, e continua a fare brutti regali.

I dati. Gli ultimi dati dello studio dicono che la mortalità in generale (ma in particolare per tutti i tumori e per le patologie collegate agli inquinanti ambientali dell'area del Sito di interesse nazionale per le bonifiche di Sassari-Porto Torres) è in aumento. Tanto che, proprio in questi giorni, sulla base dei dati diffusi dall'Istituto superiore di Sanità, le sezioni Sardegna di ISDE Medici per l'Ambiente, Associazione Italiana Esposti Amianto e Medicina Democratica hanno chiesto l'istituzione di un Comitato di garanti. C'è una mortalità del +49 % rispetto alla media regionale sarda per tumori dell'apparato respiratorio che colpisce le donne nella zona tra Porto Torres e Sassari: ed è questo, il dato più preoccupante che emerge dall'aggiornamento dello studio "Sentieri" che ha riguardato anche il Sito di Interesse Nazionale nei territori comunali di Porto Torres e Sassari.

L'indagine è stata svolta su una popolazione di 141.793 abitanti, sulla base del censimento del 2011 e ha riguardato il periodo 2003-2010 (escluso il 2004-2005 perché mancavano i dati ISTAT). E il quadro che emerge, purtroppo, non sposta i risultati delle valutazioni già conosciute.

"Il quadro conferma quanto denunciavamo da tempo" - hanno sottolineato i rappresentanti delle sezioni sarde di ISDE, AIEA e Medicina democratica - "In soli sei anni si è registrato un aumento del 6 % di mortalità in generale e per tutte le cause, rispetto alla media regionale, con eccessi di decessi per tutti i tumori in entrambi i sessi, ma anche con una maggiore incidenza per le patologie connesse alle condizioni ambientali".

L'interrogativo riguarda la situazione del territorio e il perché a essere colpite maggiormente sono le donne. "La maggiore vulnerabilità" - spiega Vincenzo Migaletto, presidente dell'ISDE Sardegna - "per il tumore polmonare, ma in particolare per l'adenocarcinoma, anche in

soggetti non fumatori, è dovuta a condizioni ambientali che trovano nell'assetto ormonale dell'organismo femminile una maggiore fragilità rispetto ai contaminanti presenti da tempo nell'ambiente".

I dati ufficiali sulla diffusione degli inquinanti si trovano nella Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia del 2012, a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, e nella Conferenza dei servizi del 2013.

Non c'è bisogno di grandi ricerche per confermare che la presenza diffusa per anni di attività chimiche, petrolchimiche, di raffineria e centrali termoelettriche a olio combustibile e a carbone, oltre a situazioni critiche nell'area portuale e alla gestione negativa delle discariche ha prodotto la grave contaminazione delle acque di falda. L'elenco è vario: metalli pesanti, solventi e idrocarburi con valori ben oltre i limiti di legge. Il benzene fino a 150.000 volte la soglia consentita, il cloruro di vinile fino a 500.000 e il dicloroetano fino a 28 milioni di volte.

"Chiediamo l'attuazione immediata delle bonifiche" - ha detto Migaletto - "l'attivazione dei Protocolli di sorveglianza sanitaria nelle aree Sin di Sassari-Porto Torres e Sulcis Iglesiente-Guspinese. Ma anche l'istituzione di un Comitato di garanzia formato da personalità di alto profilo e competenza per affrontare quella che resta una emergenza sanitaria e ambientale".

\*\*\*\*\*

Carissimi

Di seguito vi segnalo gli articoli pubblicati sulle testate giornalistiche sarde.

Buona giornata e buona settimana

Carmina Conte

- Tumori in aumento nel SIN Sassari-Porto Torres, Porto Torres24  
<http://notizie.portotorres24.it/n?id=92807>
- Tumori in aumento nel Sin Sassari-Porto Torres, L'Alguer.it  
<http://notizie.alguer.it/n?id=92807>
- Veleni killer, tra Sassari e Porto Torres è boom di tumori, La Nuova Sardegna  
<http://lanuovasardegna.gelocal.it/regione/2015/07/17/news/veleni-killer-tra-sassari-e-porto-torres-e-boom-di-tumori-1.11791078>
- I tumori dell'apparato respiratorio tra Sassari e Portotorres, Denuncia dell'associazione Medici per l'ambiente con Vincenzo Migaletto, Sardinews  
<http://www.newsardi.com/?p=4966>
- Inquinanti chimici, ricerca shock a Porto Torres. Tumori in aumento, Casteddu on line  
<http://www.castedduonline.it/sardegna/sassari/25337/inquinanti-chimici-ricerca-shock-a-porto-torres-tumori-in-aumento.html>
- Studio sui tumori, a Porto Torres donne più esposte: +49% di mortalità su media regionale, Sardegna Oggi  
[http://www.sardegnaoggi.it/Cronaca/2015-07-16/29665/Studio\\_sui\\_tumori\\_a\\_Porto\\_Torres\\_donne\\_piu\\_esposte\\_49\\_di\\_mortalita\\_su\\_media\\_regionale.html](http://www.sardegnaoggi.it/Cronaca/2015-07-16/29665/Studio_sui_tumori_a_Porto_Torres_donne_piu_esposte_49_di_mortalita_su_media_regionale.html)
- Porto Torres, Sentieri: mortalità femminile per tumori oltre la media, SardiniaPost  
<http://www.sardiniaPost.it/cronaca/porto-torres-studio-sentieri-le-donne-muoiono-di-piu-per-tumori-ai-polmoni>

-----  
From: Carlo Soricelli [carlo.soricelli@gmail.com](mailto:carlo.soricelli@gmail.com)

To:

Sent: Friday, July 31, 2015 7:00 PM

Subject: MORTI SUL LAVORO NEL 2015 1 GENNAIO-31 LUGLIO

Dall'inizio dell'anno sono morti sui luoghi di lavoro 384 lavoratori. Con le morti sulle strade e in itinere si superano i 760 morti complessivi (stima minima).

Erano 369 il 31 luglio del 2014 (quindi con un aumento del 4 % sull'anno scorso). Erano 358 il 31 luglio del 2008, anno d'apertura dell'Osservatorio (quindi con un aumento del + 6,8% da allora).

Altro che cali delle morti per infortuni sul lavoro, i morti per infortuni si sono solo trasferiti in larga parte in categorie non tutelate direttamente dall'INAIL e dallo Stato Italiano.

L'allungamento dell'età pensionabile con la Legge Fornero, l'abolizione dell'articolo 18 per i nuovi assunti, il lavoro nero che sembra diventato la normalità, il Jobs Act e "l'alleggerimento" delle normative sulla Sicurezza introdotte da Sacconi poi aumentate dai suoi successori, stanno producendo questi risultati.

Occorre tenere presente che nelle statistiche delle morti sul lavoro lo Stato considera morti sul lavoro anche i lavoratori che muoiono sulle strade e in itinere, e che tantissime categorie come per esempio le Partite IVA Individuali, Vigili del Fuoco, Poliziotti, Carabinieri, lavoratori in nero, pensionati in agricoltura e tanti altri non rientrano nelle statistiche, se non nelle nostre. L'INAIL ha registrato nel 2014 complessivamente 662 morti sul lavoro, di questi oltre 300 sono morti in itinere, ma le denunce per infortuni mortali sono state 1107. Noi abbiamo registrato ben 661 morti sui luoghi di lavoro (tutti documentati) se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si superano nel 2014 i 1.300 morti.

Come potete vedere i morti per infortuni sui luoghi di lavoro non sono mai stati così tanti da quando il 1° gennaio 2008 è stato aperto l'Osservatorio. In questi otto anni di monitoraggio delle vittime i morti per infortunio si sono in larga parte trasferiti dall'INAIL ad altre categorie, sono aumentati i morti in nero, in grigio, ma soprattutto nelle Partite IVA individuali.

Ma perché questa enorme differenza? L'INAIL occorre ricordarlo ancora una volta, registra le morti solo dei propri assicurati e in tantissimi di questi tempi non lo sono. Sarebbe opportuno che questo Istituto facesse una campagna informatica su questo aspetto. Sta a noi che svolgiamo un lavoro volontario farlo conoscere ai cittadini italiani.

Terribile la situazione quest'anno in Toscana, che vede già un aumento delle morti per infortuni sui luoghi di lavoro del 34% sull'intero 2014, anno che ha avuto "solo" 28 lavoratori morti sui luoghi di lavoro. Micidiale la sequenza delle morti causate dal trattore, sono già 80 dall'inizio dell'anno e 50 dal 1° maggio Festa dei Lavoratori e inaugurazione dell'EXPO che "nutre il pianeta".

Morti per infortuni sui luoghi di lavoro nelle regioni italiane per ordine decrescente delle morti: Lombardia 47, Toscana 42, Veneto 34, Campania 26, Lazio 24, Sicilia 23, Puglia 23, Emilia Romagna 21, Piemonte 19, Abruzzo 13, Marche 12, Trentino Alto Adige 12, Liguria 10, Umbria 10, Molise 8, Friuli Venezia Giulia 7, Sardegna 7, Calabria 5, Basilicata 4.

I lavoratori morti sulle autostrade, all'estero e in mare non sono segnalati a carico delle regioni. Sono le province di Brescia e Bari con 15 morti sui luoghi di lavoro a guidare questa triste classifica. Seguono Vicenza e Salerno con 12.

Per avere notizie sulle singole province mandate una mail a Carlo Soricelli:

[carlo.soricelli@gmail.com](mailto:carlo.soricelli@gmail.com)

Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

<http://cadutisullavoro.blogspot.it>

-----

From: Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

To:

Sent: Saturday, August 01, 2015 8:08 PM

Subject: "REMAGGI" DI CASCINA: IL NUOVO CDA CAMBI ROTTA PER RILANCIARE LA STRUTTURA

L'AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "REMAGGI" SENZA CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Da due mesi, la Azienda Pubblica di Servizi alla Persona APSP "Matteo Remaggi" di Cascina, il cui controllo e la cui vigilanza spettano all'Amministrazione Comunale, è senza un Consiglio di Amministrazione. Una scelta sbagliata, soprattutto per le modalità con cui è avvenuta questa tardiva decisione del Sindaco Antonelli, che ha defenestrato il consiglio, non per questioni legate alle scelte gestionali e organizzative della struttura, ma per equilibri politici interni alla Giunta.

La decisione assunta dal Sindaco è stata supportata (anche con il silenzio) dai partiti della maggioranza, SEL e Federazione della Sinistra inclusi, che del resto negli anni hanno votato provvedimenti sbagliati come il piano di ristrutturazione del Teatro che ha già prodotto un licenziamento.

IL CASO LEGIONELLA

In queste settimane il Direttore ha potuto e dovuto assumere ogni decisione, vista l'assenza di un CdA, che avrebbe potuto fornire determinate indicazioni sull'attuazione di controlli periodici in merito.

Il "vecchio" CdA ha operato in questi 3 anni con decisioni a volte molto semplicistiche e finalizzate spesso ad interessi mirati solo al risparmio economico, perdendo di vista le vere esigenze della struttura.

Emblematico è il caso Legionella scoperta per puro caso da un sopralluogo della ASL che ha analizzato le acque, ravvisando la contaminazione in alcuni bagni ed ordinandone la immediata chiusura per evitare gravi problemi alla salute di degenti, personale e visitatori. La gestione

dell'emergenza, a nostro avviso, è stata caratterizzata da inadeguatezza ed approssimazione, senza una informazione tempestiva e adeguata all'utenza e al personale.

La APSP avrebbe dovuto invece predisporre, sua sponte, delle analisi periodiche per monitorare il rischio di contaminazione che poteva presentarsi, per non ritrovarsi così costretta ad analizzare le acque degli impianti interni solo su richiesta della ASL e con notevole ritardo a danno della salute di tutte le persone che operano/risiedono nella struttura.

La gestione dell'emergenza ci lascia amareggiati, se pensiamo che le informazioni a riguardo sono state non veritiere e tardive e al personale e all'utenza la chiusura dei bagni è stata motivata sulla base di interventi di semplice manutenzione degli impianti idrici, nonostante il vero motivo della chiusura fosse ben altro e noto alla Direzione.

L'RSPP (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione), avrebbe dovuto mettere immediatamente al corrente tutto il personale operante in struttura, sia per obbligo morale, che giuridico, anziché tacere su quanto stava accadendo. Secondo quanto previsto per legge, il RSPP avrebbe dovuto infatti valutare preventivamente il rischio per la salute degli utenti e operatori, derivante dalla potenziale contaminazione da Legionella e consigliare al datore di lavoro, ossia al Direttore, gli interventi di prevenzione (monitoraggio periodico e trattamento delle acque), prima di arrivare all'emergenza.

Vogliamo ricordare che questo inverno c'è stata una prassi ben diversa in occasione di una segnalazione ospedaliera per quanto riguardava i pazienti in dimissione; l'Amministrazione ha segnalato tempestivamente il problema informando adeguatamente il personale coinvolto che ha potuto operare in sicurezza.

In tutta questa situazione non solo non è stato messo al corrente il personale, ma neanche il RLS (Rappresentante dei Lavoratori della Sicurezza), il cui ruolo e funzione per legge è quella di controllare che le misure di prevenzione e protezione messe in atto dall'azienda siano adeguate in merito ai reali rischi per la salute e la sicurezza e se necessario di richiedere l'intervento degli organi di vigilanza ASL. La RLS doveva essere obbligatoriamente messa al corrente in maniera tempestiva del caso, oltre che adeguatamente formata dopo la sua nomina come previsto dalle normative vigenti.

Sarebbe quindi opportuna e doverosa una informativa atta a scongiurare pericoli per la salute che potrebbero ancora sussistere.

A fine luglio, con molti interventi realizzati, i bagni sono stati nuovamente resi operativi dopo diversi giorni di chiusura, che hanno creato difficoltà nello svolgimento delle pratiche assistenziali.

Il nostro augurio è che la ASL faccia piena luce sull'episodio e che la Direzione della Residenza Sanitaria Assistita "Remaggi" cambi modo di operare, mostrandosi più disposta a fornire esaustive delucidazioni, ove necessario, nell'interesse della struttura stessa. Inoltre vogliamo chiarire che notizie infondate, accusatorie e ingiustificate allarmismi tra il personale in merito a false affermazioni di multe in verità mai avvenute attribuibili a Organizzazioni Sindacali, possa essere spunto di una maggiore collaborazione e cooperazione tra loro, operando per il bene comune di tutte le persone che vi lavorano e soggiornano nella struttura.

#### QUESTIONE SCADENZA DEL PROGETTO PIANO TERRA E GUARDAROBA

A ottobre il nuovo CdA, che dovrebbe insediarsi a breve, dovrà decidere se affidare l'appalto del piano terra alla cooperativa L1, o farlo gestire dal personale aziendale. Fatti due conti pensiamo che la esternalizzazione sia stata poco conveniente e inutile. Di qui la nostra richiesta di confrontarne costi e benefici, non procedendo oltre con questa sperimentazione.

La reinternalizzazione del guardaroba ha creato numerosi problemi e malumori tra l'Amministrazione e le dipendenti che si sono ritrovate, per diverse ragioni, a svolgere mansioni diverse da quelle che hanno caratterizzato per anni il loro servizio svolto fino ad allora in maniera molto proficua.

#### IL CDA NON IMMUNE DA RESPONSABILITA'

Nei suoi 3 anni di vita il CdA attualmente decaduto ha spesso ribadito che il mandato conferitogli dal Sindaco fosse quello di pareggiare il bilancio e di ridurre i costi.

Ci sia permessa allora qualche considerazione sul passato e sulle ragioni per le quali negli anni precedenti fosse stato accumulato il debito (di cui erroneamente si è parlato sugli organi di stampa).

Il disavanzo passato è stato causato dalle opere di ristrutturazione e messa a norma generale degli edifici dell'Azienda. Durante il protrarsi dei suddetti interventi di ristrutturazione, non è stato ovviamente possibile ospitare il numero massimo di anziani all'interno della struttura con conseguenti e inevitabili mancati introiti legati alle rispettive rette.

Allo stesso tempo vorremmo capire l'atteggiamento dell'Assessore Mellea e del Sindaco, visto che di certe informazioni dovrebbero essere in possesso, dovendo esercitare un controllo reale

sulle politiche decisionali intraprese da una Azienda comunale, sulla quale controllo e vigilanza spettano al Comune.

#### SERVIZIO TESORERIA

Riguardo al nuovo regolamento di contabilità della APSP, pubblicato sul sito online del Comune di Cascina, così come formulato negli atti pubblicati, si nota che viene eliminato il servizio di tesoreria! La decisione del vecchio CdA e della Direzione di non avere più un servizio tesoreria ed un Istituto bancario di riferimento ci vede in disaccordo, perché l'RSA "Remaggi" è un ente pubblico, come tale, deve disporre di un istituto bancario di riferimento, scelto ovviamente con gara pubblica, e che pur non costituendo alcun costo per l'Ente, offre invece numerosi benefici. Da qui la richiesta al nuovo CdA e al Comune di Cascina di ripristinare il servizio tesoreria, o quanto meno un servizio di cassa con un Istituto bancario, attraverso evidenza pubblica, e di riformulare esplicitamente quanto previsto in tutti gli altri Enti pubblici e dalla legge, quale sinonimo di garanzia.

#### CONCLUSIONI E INDICAZIONI

Per concludere, tre sole considerazioni.

1. Gli organici attuali sono al di sotto delle necessità reali, il nostro sospetto è che si voglia progressivamente cedere alla esternalizzazione di nuovi servizi. A oggi sono in organico in tutto 29 dipendenti, ossia 4 in meno rispetto al recente passato, e a quanto sarebbe necessario. Un bilancio in attivo e le recenti normative in materia di Enti locali consentirebbero nuove assunzioni. L'augurio è che il nuovo CdA intraprenda questa strada e dia vita ad alcuni piani di miglioramento e di razionalizzazione che potrebbero portare alcuni benefici alla stessa contrattazione sindacale.

2. In questi anni non sono mancate tensioni con la Società della Salute, anche in merito all'abbattimento dei costi di alcune forniture, per le quali, invece di far riferimento ai bandi di appalto della Società di Servizi, si sono intraprese altre e inspiegabili strade. Ma un'altra inspiegabile pecca è stata quella dell'Amministrazione comunale, che avrebbe dovuto e potuto tutelare meglio la RSA presso la Regione Toscana, evitando la sospensione del servizio Alzheimer. La politica dovrebbe essere al servizio dei cittadini e dell'interesse pubblico, ma alla luce degli eventi accaduti, non vorremmo che fossero favoriti Enti esterni.

3. La gestione del personale va rivista. Lasciano insoddisfatti il sistema di valutazione oggi vigente ed una rigidità nella gestione degli orari. La condivisione con il personale resta per noi la strada da percorrere.

Cobas Pubblico Impiego Pisa  
e-mail: [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
web: [www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)

-----  
From: Slai Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, August 05, 2015 7:31 PM  
Subject: QUAL E' SECONDO FONTI AZIENDALI LA SITUAZIONE ALL'ILVA

Qual'è secondo fonti aziendali la situazione all'ILVA.

Ma la ripartenza dell'Altoforno 1 potrebbe creare nuovi problemi ambientali.

Sta agli operai difendere la sicurezza oltre che il lavoro

E' previsto per domani l'inizio delle operazioni di riavvio dell'Altoforno 1 dello stabilimento siderurgico di Taranto, fermo dal 2012 per interventi di manutenzione nell'ambito dei lavori AIA.

Le operazioni dureranno giorni, per concludersi tra il 10 e l'11 agosto, come hanno confermato i tecnici messi in campo dall'ILVA.

L'Altoforno 1 è fermo da dicembre del 2012 in ossequio alla prescrizioni dell'AIA che ne prevedeva la manutenzione straordinaria.

Dopo il revamping ripartirà con la totalità degli adeguamenti ambientali completati. I principali interventi effettuati sono l'ammodernamento e la depolverazione del campo di colata, la depolverazione stockhouse, la condensazione dei vapori loppa e la chiusura dell'edificio stockhouse 1. Compreso nei lavori anche l'adeguamento antisismico.

Con il riavvio dell'Altoforno 1 e il conseguente riavvio dell'acciaieria 1, la capacità produttiva dello stabilimento ILVA di Taranto raggiungerà il 60% circa del proprio valore massimo, con una previsione annuale di sei milioni di tonnellate. L'impatto occupazionale è di circa 400 persone.

L'altoforno 1, pur rimanendo chiuso il numero 5, il più grande d'Europa, da solo produrrà circa 5.400 tonnellate giornaliere di ghisa mentre lo stabilimento con gli altoforni 1, 2 e 4 in marcia produrrà circa 17 mila tonnellate al giorno di acciaio.

Il riavvio, secondo fonti aziendali, "sarà effettuato utilizzando una procedura consolidata a livello internazionale, con l'obiettivo di minimizzare gli impatti ambientali e di sicurezza legati agli inevitabili transitori associati all'avvio di un altoforno. Per esempio potrebbero esserci emissioni dal tetto dell'impianto, ipotizzate nel corso dei tavoli istituzionali, non presenti in marcia normale. La ripartenza potrebbe determinare inconvenienti, anche di natura ambientale, legati proprio al riavvio".

Intanto sono già tornati in servizio gli addetti che erano in contratto di solidarietà, ammortizzatori legati proprio alla fermata dell'Altoforno 1. Si tratta di oltre 400 persone tra operai dell'Altoforno 1 e quelli dell'acciaiera 1, collegata alla linea di produzione dell'altoforno. Sono state 43 le aziende che hanno lavorato al rifacimento dell'altoforno 1. E intanto nella prossima busta paga, in pagamento il 12 agosto, i lavoratori dell'ILVA sottoposti a contratto di solidarietà riceveranno non soltanto l'integrazione salariale al 70% (così come previsto dal decreto Milleproroghe) ma anche gli arretrati dal mese di gennaio.

Lo ha comunicato ieri l'azienda alle organizzazioni sindacali. Attualmente sono circa 3.500 gli operai che usufruiscono dell'ammortizzatore sociale. L'accordo sindacale prevede un numero massimo di 4.074 di lavoratori in solidarietà.

-----

From: Slai Cobas Taranto [slaicobasta@gmail.com](mailto:slaicobasta@gmail.com)

To:

Sent: Wednesday, August 05, 2015 7:31 PM

Subject: UNA BRACCIANTE DI SAN GIORGIO MORTA NEI CAMPI PER 30 EURO AL GIORNO

UNA BRACCIANTE DI SAN GIORGIO MORTA NEI CAMPI PER 30 EURO AL GIORNO.

A settembre le lavoratrici del MFPR di Taranto realizzeranno un incontro con alcune braccianti e immigrate a Foggia, per preparare insieme un nuovo sciopero delle donne, per dire basta a queste condizioni di lavoro, perché anche la morte di Paola serve alla ribellione delle lavoratrici più sfruttate, ricattate e oppresse.

Morire al lavoro in un campo di uva e diventare subito un fantasma, senza che trapeli notizia per settimane. Il cuore di Paola, 49 anni, bracciante di San Giorgio Jonico si è fermato la mattina del 13 luglio, sotto un tendone per l'acinellatura dell'uva, nelle campagne di Andria, in contrada Zagaria.

Lunedì 13 Paola è uscita da casa sulle sue gambe, come tutte le notti, per andare a lavoro ed è tornata in una cassa da morta. E' stata sepolta il giorno dopo, sembra senza autopsia e con il nullaosta "telefonico" dato dal Magistrato di turno. Il Pubblico ministero non si è recato sul posto perché, riferisce la polizia di Andria, il parere del medico legale è che si sia trattato di una morte naturale, forse un malore per il caldo eccessivo.

Ancora un'altra morte nei campi, che precede quella di Mohammed, il bracciante sudanese vittima della fatica e dei caporali a Nardò.

Le donne, diradano gli acini per fare più belli i grappoli di uva da tavola, scartando i chicchi piccoli che impediscono agli altri di crescere. Le braccianti stanno in equilibrio su cassette di legno per raggiungere gli alti filari di uva. Forse Paola, accusando un malore, è caduta da una di quelle cassette. Oppure forse, come hanno raccontato alcune compagne di lavoro, Paola era uscita fuori dal tendone poco prima di accasciarsi al suolo.

Solitamente, l'acinellatura è tra i lavori pagati meno in agricoltura: 27-30 euro a giornata, nonostante i contratti provinciali stabiliscano un salario di 52.

Paola non si sarebbe aspettata di morire così, dopo 15 anni di lavoro nei campi, dall'alba fino a quando fa buio. Sembra che Paola non avesse diritto a una pensione, perché non ne aveva maturato i diritti e senza la disoccupazione, perché le aziende per cui aveva lavorato in precedenza non le avevano versato tutte le giornate di lavoro all'INPS.

Lei aveva rinunciato a chiedere il rispetto dei suoi diritti. Temeva di non riuscire più a trovare lavoro se avesse minacciato un'azione legale contro i padroni delle aziende. Sicuramente Paola si sentiva forte. Si alzava alle 2 di notte a San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, arrivava sui campi di Andria alle 5, rientrando nel primo pomeriggio a casa, dopo circa 5 ore di viaggio tra l'andata e ritorno.

-----

From: Vito Rosario Petrocelli [vitorosario.petrocelli@senato.it](mailto:vitorosario.petrocelli@senato.it)

To:

Sent: Wednesday, August 05, 2015 9:40 PM

Subject: SBLOCCA ITALIA: LA SANATORIA DIETRO IL DIVIETO DI FRACKING

A che punto siamo con la sanatoria sul "fracking" [sfruttamento della pressione di un fluido, in genere acqua, per creare e poi propagare una frattura in uno strato roccioso nel sottosuolo] concessa alle compagnie petrolifere grazie al comma 11 quater del famigerato articolo 38 del cosiddetto "Sblocca Italia" voluto da Renzi?

La domanda è stata posta ai Ministri dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dello Sviluppo economico, Federica Guidi, con un'interrogazione al Senato della Repubblica, a prima firma di Vito Petrocelli, e realizzata, come spesso avviene nel M5S, in collaborazione con il territorio. In questo caso, con il Movimento 5 Stelle di Venosa, in Basilicata, regione giustamente preoccupata di ogni libertà o sanatorie varie concesse alle sette sorelle del petrolio.

In Basilicata, infatti, si estrae l'80% del petrolio italiano, che equivale al 6% del fabbisogno energetico nazionale, regione nella quale si sono raggiunte già circa 480 perforazioni (tra pozzi attivi, sterili ed esausti), dove sono in programma un'altra trentina di pozzi, tutti in aree sensibili e delicate per la catena alimentare umana. Ma soprattutto, dove è stata già sicuramente sperimentata la violenta e devastante pratica del fracking, che in Italia non è stata mai consentita né, però, mai direttamente vietata, prima dell'articolo 38 del "Sblocca Italia".

Non consentire, ma neanche vietare qualcosa, è una condizione ideale, nei Paesi dove la democrazia latita di fronte agli interessi dei potenti, per sviluppare situazioni di arroganza manageriale, illegalità diffusa e un bel Far West operativo, dove vince sempre chi ha il maggior potere persuasivo.

Il sospetto del favore alle multinazionali dell'energia da parte di Renzi ci sta tutto, perché la fretta di vietare espressamente il fracking è venuta subito dopo la pubblicazione del report della Commissione scientifica internazionale Ichese, che collega il terremoto di Rivalta in Emilia a una possibile attività di fracking, e subito dopo la pubblicazione da parte della professoressa italo-americana anti trivelle, Maria Rita D'Orsogna, di due studi di riviste scientifiche di settore, nelle quali si citavano tranquillamente nomi e date di una sperimentazione di "acidificazione in orizzontale" fatta negli anni '90 nella Concessione Val d'Agri (ENI/Shell). In Basilicata, appunto. Informazione, quest'ultima, che è stata subito oggetto di una denuncia alla Commissione europea per l'Ambiente, prima firma sempre Vito Petrocelli, seguita da una serie di interrogazioni da parte dell'Europarlamentare Piernicola Pedicini.

Chiaramente, il governo Renzi, anziché perseguire i responsabili e dare ai cittadini la possibilità di rivalersi contro le società, ha introdotto il comma 11 quater, col quale, da un lato vieta ufficialmente il fracking, dall'altro consente una sanatoria sulle responsabilità del ricorso a una pratica comunque non normata in Italia e che avrà prodotto ampie fasce di inquinamento di falde e sottosuolo. Sarà sufficiente dichiarare di aver anche solo sperimentato il fracking prima del 31 dicembre del 2014. Prima, cioè, dell'entrata in vigore della norma anti fracking.

E' la stessa tecnica dell'ex ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera: col suo altrettanto famoso articolo 35 della finanziaria "Cresci Italia", mentre apparentemente vietava le piattaforme marine entro le 12 miglia, nella realtà dava il via a una gigantesca liberatoria delle Concessioni già assegnate, fino al 2010, entro le 5 miglia marine. Concessioni che vedono lo Jonio, l'Adriatico e il Canale di Sicilia ampiamente lottizzati.

Il Movimento 5 Stelle, pertanto, ha chiesto ai due Ministeri interessati se le compagnie petrolifere abbiano rispettato la normativa vigente e del suo limite del 31 dicembre scorso; se intendano rendere pubblico l'elenco delle eventuali società che hanno fatto ricorso in Italia alle tecniche suddette, e in quali aree del Paese; se intendano intraprendere iniziative di competenza al fine di analizzare, nelle aree coinvolte, gli effetti di eventuali contaminazioni nonché predisporre piani di bonifica con costi da addebitare comunque alle compagnie minerarie eventualmente colpevoli; se ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di dover procedere alla revoca della concessione mineraria nei confronti delle società che non abbiano rispettato la normativa dello Stato italiano, non comunicando entro il 31 dicembre 2014 i dati e le informazioni secondo quanto disposto dal comma 11-quater dell'articolo 38 del decreto "Sblocca Italia".

Vito Petrocelli  
Movimento 5 Stelle Senato

-----

From: Gian Luca Garetti [glucagaretti@gmail.com](mailto:glucagaretti@gmail.com)  
To:  
Sent: Thursday, August 06, 2015 9:16 PM  
Subject: VIA LIBERA ALL'INCENERITORE DI FIRENZE

Oggi la conferenza dei servizi ha supinamente approvato l'Autorizzazione Integrale Ambientale (ultimo passaggio) per l'inceneritore di Case Passerini a Firenze.

Siamo stati circa 200 sotto un sole cocente, fra file di Carabinieri e DIGOS a contestare pacificamente contro questa porcheria regalata da Renzi e dal sindaco Nardella.

Ora la lotta si farà più dura.

A seguire c'è il comunicato che abbiamo scritto.

Ciao

Gian Luca

\*\*\*\*\*

## LA CITTA' METROPOLITANA AUTORIZZA IL VIA ALL'INCENERITORE E APRE UNA LUNGA STAGIONI DI CONFLITTO

Davanti alla protesta di trecento cittadini, movimenti, comitati, associazioni e rappresentanze sindacali dei lavoratori della piana, delegazioni da altre realtà Toscane, sotto il sole di agosto, la Città Metropolitana ha rilasciato l'ultima autorizzazione per realizzare l'inceneritore della piana fiorentina. Tre Consiglieri regionali dell'opposizione (Movimento 5 Stelle e Sì Toscana a Sinistra) hanno chiesto invano di assistere, in base alle loro prerogative, alla Conferenza dei Servizi.

Si tratta di una decisione cruciale per la Città Metropolitana di Firenze, un'ipoteca che peserà per almeno trent'anni sulla salute nostra e dei nostri figli e sul nostro territorio.

Stamattina era in gioco, insieme all'inceneritore, la credibilità delle Istituzioni; si è scelto, invece, di ignorare la mobilitazione e le proposte di migliaia di persone e di perseguire obiettivi in contrasto con l'interesse pubblico.

Si chiude così, dopo ipocrite aperture, ogni possibilità di confronto. Stamane si è persa una grande opportunità politica, quella di avviare un processo decisionale partecipato che non serva a confermare una scelta preconstituita, ma che valuti, come viene chiesto da anni, le concrete alternative all'incenerimento dei rifiuti. L'inceneritore, pericoloso per la salute e l'ambiente, non chiude il ciclo dei rifiuti, produce infatti un'alta percentuale di scorie e ceneri tossiche, la cui gestione, nella Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) viene scandalosamente delegata alla società QtHerma senza alcuna prescrizione di controllo da parte Istituzionale. Nello slancio di assecondare QtHerma e i suoi dirigenti la Conferenza dei Servizi ha addirittura ommesso di prescrivere la realizzazione del tanto decantato boschetto di mitigazione, contrabbandato da dieci anni come antidoto all'inquinamento prodotto dall'inceneritore.

La Città Metropolitana, e il suo rappresentante Dario Nardella, hanno deciso di decidere, fingendo di ascoltare. Si è deciso, in modo irresponsabile, di entrare in conflitto con la cittadinanza e di mettere in crisi la coesione sociale dei territori per molti anni. Nei prossimi mesi faremo quello che l'amministrazione non ha mai fatto, continueremo a coinvolgere migliaia di cittadini, informandoli dello scempio ambientale e del danno economico a cui gli amministratori stanno condannando le nostre comunità, negandoci le opportunità offerte dalle alternative che sono ormai affermate in Italia e nel Mondo. Saremo migliaia e vi contrasteremo ad ogni passo. Da ora vi consideriamo responsabili di tutte le conseguenze della vostra condotta.

In questo quadro desolante rileviamo che il Comune di Sesto, sede del progetto, secondo la delibera del Consiglio Comunale, ha dato parere negativo e la conferenza gli impone di dare esecuzione agli adeguamenti urbanistici; quello di Campi, che nella scorsa Conferenza dei Servizi aveva espresso parere negativo chiedendone "la sospensione a tempo indeterminato" non ha ritenuto di presentarsi, consentendo così l'acquisizione di parere positivo all'Autorizzazione; che dia conto della sua assenza, e non faccia pensare che si tratti di un gioco delle parti.

Diamo appuntamento agli abitanti e ai lavoratori della Città Metropolitana per le iniziative dei prossimi mesi.

Firenze

6 agosto 2015

Mamme No Inceneritore

Coordinamento Comitati della piana

Assemblea della Piana

Medicina Democratica

-----

From: Gian Luca Garetti [glucagaretti@gmail.com](mailto:glucagaretti@gmail.com)

To:

Sent: Friday, August 07, 2015 1:01 PM

Subject: L'INCENERITORE DI FIRENZE: UNA SCELTA INACCETTABILE PER LA SALUTE E L'AMBIENTE

Medicina Democratica ieri ha deciso di non avvalersi della facoltà di presenziare come "uditore" alla fase finale della Conferenza dei Servizi di Firenze, una volta letto il preliminare tecnico che era stato redatto nella mattinata.

Vista l'unilateralità delle decisioni prese, che spianano di fatto la strada alla costruzione dell'inutile e pericoloso inceneritore fiorentino, visto anche il dispiego sproporzionato delle forze di polizia (che peraltro ringraziamo per il comportamento encomiabile) abbandonando la seduta, dopo aver firmato il registro delle presenze, si voluto segnare l'inizio di una nuova fase di totale contrapposizione, popolare e democratica, alla costruzione dell'inceneritore di Firenze, in difesa della salute, anche delle future generazioni e dell'ambiente.

Gian Luca Garetti per Medicina Democratica, sezione Pietro Mirabelli, Firenze

-----

From: Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

To:

Sent: Saturday, August 08, 2015 2:01 PM

Subject: PICCOLA INCHIESTA SENZA MORALISMI

Nel settore edile, dal 2008 a oggi, si sono persi in Toscana 30 mila pari al 40% della forza lavoro. Una buona parte di questi lavoratori si arrabatta con il nero anche perchè le tasse per gli autonomi sono troppo alte, se pensiamo che non tengono conto degli effettivi incassi.

Ad inizio agosto allo sportello dei Cobas di Pisa si sono presentati lavoratori e lavoratrici, vi raccontiamo senza omissioni le loro storie

Abdul 34 anni viene dal Marocco, in Italia da quasi 10 anni assunto per alcuni anni regolarmente da azienda artigiana poi licenziato per il mancato finanziamento delle banche. Abdul lavora nei campi, in pochi anni la paga al nero è passata da 7/8 euro a 5 euro, tutte sotto il sole. In una giornata puoi lavorare 7 ore per una paga che arriva a 35 euro senza contributi infortunistici e previdenziali e con una bottiglietta di acqua da mezzo litro, il cappello lo acquisti da un ambulante, la pausa pranzo è ovviamente a tuo carico e per risparmiare il panino te lo porti da casa. Ma non lavori tutti i giorni, se ti va bene sono 3 giorni a settimana.

Il caporalato non esiste a Pisa? Non diremmo. Gli italiani non sono ben visti perchè i padroni (italiani) hanno paura di denunce all'Ispettorato del Lavoro mentre i migranti lavorano a qualunque prezzo e senza fare storie. "Non sono mancati problemi tra noi" - dice Abdul - "soprattutto in caso di malori c'era chi non voleva portare il collega di lavoro in ospedale. Per chi è sopravvissuto ai barconi l'idea della morte non è lontana. ma ti accompagna ogni giorno. Il datore di lavoro dice di non chiamare il 118 ma di portare lontano dai campi chi accusa malori per il caldo solo a quel punto chiamare soccorso. Abbiamo una cassetta di pronto soccorso solo dopo proteste e acqua di rubinetto per rinfrescarsi".

Dug ,27 anni, viene dal Senegal, vende accendini una giornata intera per racimolare 20 euro. Ci racconta che stanno in 4 in una camera con i letti a castello e ciascuno paga 150 euro. Ogni mese manda in Africa 100 euro, ci sono giorni in cui non mangia. "I Vigili Urbani sequestrano la nostra merce abusiva, per questo nascono attriti perchè perdere la merce significa non avere reddito".

Marta, 49 anni, una vita tra ristoranti e sagre ci racconta la sua storia. "In 3 anni siamo passati da 8/10 euro all'ora a 5/6, io ho 25 anni di esperienza in sala e in cucina ma non vado oltre le 7 euro all'ora. Ho avuto un infarto e per tre mesi sono stata senza lavorare, al ritorno il mio posto era stato preso da un apprendista di 20 anni pagato la metà".

Questa situazione è nota a tutte le associazioni di commercianti, qualcuno che tuona contro la contraffazione delle merci in tv e sui giornali si dimentica di pagare i contributi previdenziali ai suoi dipendenti. A Pisa perfino le consegne della pizza a domicilio avvengono al ribasso. "Quest'anno sono stata fortunata e per 11 ore di lavoro porto a casa 1.100 euro, sei giorni

lavorativi e il settimo mezza giornata, giusto per avere tempo di lavare i panni e rimettere la casa in ordine”.

Giovanni ha 59 anni, troppo giovane per la pensione, ma troppo vecchio per lavorare. E' stato mulettista, edile, artigiano, ma alla fine si ritrova con una pensione di invalidità e costretto a chiedere aiuto alla figlia commessa in un negozio, la sola fonte di reddito in casa. Ha venduto macchina e motorino, viaggia a piedi e per due anni ha consegnato volantini pubblicitari fino a quando il diabete lo ha bloccato a letto con le dita di un piede amputate. “Ho quasi 30 anni di contributi, ma la pensione non c'è e io sono ridotto sul lastrico con una moglie casalinga che rammenda vestiti per 3 /4 euro all'ora. Questa vi sembra vita? A me francamente no”.

Cobas Pisa

e-mail: [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

web: [www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)

-----  
From: Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)

To:

Sent: Sunday, August 09, 2015 7:43 AM

Subject: I RISCHI DA AMIANTO NON VANNO IN VACANZA

Car\* Tutt\*,

ben sappiamo che questo è il periodo dell'anno, a livello informativo, più difficile. Le redazioni dei mass media sono desertificate dall'imminenza del ferragosto, gli stessi utenti degli stessi vogliono solo sentir parlare di “sole, cuore, amore” (ARGH!!!) e mettere da parte i tanti problemi e fatti di cronaca che l'ultimo anno ha portato con sé.

Nonostante questo l'assordante silenzio su ciò che sta accadendo in Valverde da parte di politici nazionali e locali, associazioni e organi d'informazione stessi ci lascia sgomenti.

Perché delle due l'una: o si è coinvolti 365 giorni l'anno su certe tematiche come quella dai rischi derivanti l'amianto, o non si è, mica che le fibre d'asbesto vanno in ferie, no?

Quindi leggete e guardate al link sotto ciò che sta accadendo e non abbassate l'attenzione, fate girare, indignatevi e, soprattutto, tenetevi pronti a mettervi in gioco direttamente al fianco delle popolazioni del basso Piemonte e delle valli genovesi.

Associazione Voci della Memoria

Web: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <https://www.facebook.com/voci.dellamemoria?ref=ts&fref=ts>

Twitter: [https://twitter.com/Voci\\_Memoria](https://twitter.com/Voci_Memoria)

<http://www.notavterzovalico.info/2015/08/07/ecco-a-voi-lamianto-di-cravasco-sempre-piu-convinti-che-non-ci-sia-nulla-da-stare-tranquilli>

07 agosto 2015

ECCO A VOI L'AMIANTO DI CRAVASCO: SEMPRE PIÙ CONVINTI CHE NON CI SIA NULLA DA STARE TRANQUILLI

Quello che si vede nelle foto del link è lo smarino contenente amianto stoccato in cantiere a Cravasco.

“Questa mattina sono stata io stessa ad accertarmi della situazione in cantiere. Il geologo di cantiere ha riconosciuto le rocce verdi sul fronte di scavo, contenenti amianto, subito l'avanzamento si è fermato e il materiale immerso in una vasca al sicuro”.

Parole pronunciate da Paola Guidi, Sindaco di Campomorone, davanti ad un centinaio di persone nella sala consiliare del Comune Campomorone.

SU QUELLO CHE HA DETTO IL SINDACO

Giusto per rendersi conto, il volume del materiale contenente amianto è 600 metri cubi, un volume che corrisponde a un appartamento di 100 metri quadri alto 6 metri, ossia decine di metri di avanzamento della galleria e svariati giorni di scavo. E' molto probabile quindi che nessuno si sia accorto immediatamente della presenza di amianto. Infatti, per quello che ne sappiamo noi, non è Co.Civ ad aver fermato il cantiere, ma la ASL.

Non esiste una vasca dove è immerso il materiale (per 600 metri cubi occorrerebbe una piscina olimpionica e neppure è previsto dalle procedure), il materiale si trova nel piazzale di stoccaggio dello smarino, resta un mistero quindi come abbia fatto ad accertarsene la Sindaco nel suo sopralluogo.

SUL MATERIALE ABBANCATO IN CANTIERE A CRAVASCO

La ditta incaricata della rimozione dal cantiere dello smarino amiantifero è la "HTR bonifiche". Nel protocollo che ha presentato la ditta si dichiara di applicare una procedura d'urgenza e si descrivono le modalità delle operazioni.

Brevemente: il materiale viene lasciato all'aperto sotto un telo, bagnato con prodotto incapsulante, verrà riposto in big bag (quelli bianchi nella foto) con ruspe, caricato su camion e portato in una delle 2 discariche identificate.

Quello che si vede nelle nostre foto ricalca abbastanza fedelmente il protocollo.

Tuttavia quello che si vede nelle foto fa sorgere più di un dubbio sul rischio di dispersione di fibre sul territorio, quindi sull'efficacia del protocollo presentato dalla ditta per salvaguardare la salute di abitanti e operai.

Il prodotto incapsulante durante le bennate della ruspa, gioco forza, non potrà raggiungere ogni frammento di smarino e fibre si disperderanno nell'aria.

I big bag sono lasciati aperti sul piazzale, anche da qui si possono liberamente disperdere fibre. Una domanda sorge spontanea: se le procedure per scavi in rocce amiantifere prevedono la suddivisione in 3 tronconi della galleria, filtri particolari, tutta una serie di lunghe, complesse e costose procedure al fine di isolare tutto quello che è entrato in contatto con la zona contaminata, non è un palese controsenso che appena il materiale esce dalla galleria possa essere trattato con tale superficialità?

#### SUI RISCHI DEI LAVORATORI

Viola ogni protocollo il fatto che persone lavorino nell'area dove è abbancato il materiale amiantifero, durante una fase di movimentazione, senza alcuna protezione, senza maschera, con pantaloni corti e maniche corte. Senza tuta monouso. Così come si vede nelle foto (l'unico che indossa la maschera è l'autista del camion).

Secondo i protocolli tutti coloro che sono nella zona dovrebbero indossare la maschera fino a quando entrano nella doccia appositamente allestita per queste operazioni; mentre in realtà, gli operai sono andati a mangiare nelle trattorie della zona senza neppure cambiarsi.

CoCiv a quanto pare non tutela neppure la salute dei propri lavoratori, figuriamoci quella degli abitanti.

#### SUI LUOGHI DI DISCARICA

Co.Civ da quando ha dichiarato di aver trovato i 600 metri cubi di roccia amiantifera, in poche ore ha identificato una discarica idonea per smaltirlo.

600 metri cubi sono tantissimi in relazione alle parole del Sindaco, ma sono una parte infinitesima in rapporto allo smarino che vorrebbero scavare nel Terzo Valico, la cartografia geologica identifica buone possibilità di trovare grossi volumi di rocce amiantifere ed in Italia non esistono luoghi idonei per smaltirli.

Per il Terzo Valico, volutamente, questo problema non è mai stato preso in considerazione, nei progetti della Torino-Lione e della gronda autostradale di Ponente, il problema della discarica delle rocce amiantifere è stato almeno considerato (anche se in forma parziale e non soddisfacente), il sito che è risultato più conveniente si trova in Germania, con problemi non da poco di carattere economico.

A noi pare che ci sia una gran fretta nel far sparire il materiale da Cravasco, fretta non conseguente alla preoccupazione per salute dei lavoratori, tantomeno per quella dei cittadini, ma al fine di levarsi, non importa come, una patata bollente dalle mani e poter abbreviare i tempi per ripartire con gli scavi.

Tuttavia, per far ripartire la galleria, rispettando la normativa, dovrà essere fatto un lavoro, dentro e fuori la galleria, lungo e molto costoso.

Così come a Cravasco, anche nelle altre gallerie del Terzo Valico è prevedibile incontrare amianto, chi si occupa della sicurezza e della salute dei cittadini, avrebbe già dovuto pretendere che ovunque vengano predisposte le strutture e le procedure per gli scavi in rocce amiantifere.

Economicamente la truffa del Terzo Valico è destinata a lievitare, e di molto, qualcuno dovrebbe iniziare a mettere sulla bilancia pubblica spese e ricavi.

A noi pare che non ci sia proprio nulla da stare tranquilli.

In un periodo storico in cui, più che mai, è difficile arrivare alla fine del mese, siamo schiacciati da tasse e da una crisi che ormai è perenne,

In un periodo in cui appare evidente quanto sia importante la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, assistiamo quotidianamente alle vomitevoli acrobazie di Co.Civ; un consorzio che oltre 20 anni fa senza gara pubblica si inventò e aggiudicò un'opera completamente inutile da 6,2 miliardi pubblici, che devasta giorno dopo giorno i nostri territori e ora gestisce pure lo smaltimento di amianto sopra le nostre teste e sotto le nostre finestre.

No, non si può restare a guardare.

Valverde NoTAV